

MARIA TERESA MARTINENGO

Un corteo silenzioso, composto da molte centinaia di persone di quella Torino che si ritrova sui valori importanti e nella difesa dei diritti, ha aperto la manifestazione «Noi siamo con voi», in solidarietà alle vittime della persecuzione religiosa in ogni parte del mondo, promossa da tutte le fedi presenti in città e dalla società civile. In marcia, con il presidente del Consiglio Regionale e del Comitato Diritti Umani, Mario Laus, che ha patrocinato l'iniziativa, e con gli ideatori - Giampiero Leo, Younis Tawfik, Bruno Geraci, Claudio Torrero - giovani donne velate, pacifisti, suore, il presidente della Comunità Ebraica Dario Disegni, gli esponenti di sette moschee, la Comunità Bahai, buddisti, ortodossi, copti. All'iniziativa che - ha detto Leo «è un inizio di cammino» - le adesioni, con la Conferenza Episcopale Italiana, sono state sessanta.

Le testimonianze

«Ciascuno deve avere la concreta possibilità di vivere con serenità e libertà, sia privatamente e sia pubblicamente, secondo i principi della propria religione o della propria coscienza», ha detto l'arcivescovo Cesare Nosiglia, nel suo intervento al Sermig, nel momento di riflessione collettivo concluso dalle parole del sin-

daco Piero Fassino. «La partecipazione, che in piazza Vittorio avremo in prima fila, di tutte le rappresentanze delle comunità religiose, cristiani e non, alla Messa di Papa Francesco, come il gesto storico della sua visita al tempio valdese, testimonierà visibilmente il suo invito a lavorare insieme per consolidare questo comune obiettivo», ha detto monsignor Nosiglia.

Il rabbino Ariel Di Porto ha sottolineato che «in tanti, troppi luoghi nel mondo il professare un certo credo si paga con la vita. Nel nostro piccolo quello che possiamo fare è far sentire la nostra voce». E Brahim Baya, dell'Associazione islamica Delle Alpi: «Siamo qui per dire alle nostre sorelle e ai nostri fratelli che soffrono nel mondo per via del loro credo o delle loro idee

che siamo con voi, che siamo voi. Siamo le cristiane e i cristiani perseguitati in Iraq, in Siria e altrove. Siamo le musulmane e i musulmani perseguitati in Repubblica Centrafricana, in Birmania. Siamo la voce della vostra sofferenza».

Padre Lucian Rosu, parroco della chiesa ortodossa romena di Santa Croce, ha spiegato che «mentre i cristiani muoiono in

tanti Paesi del mondo, il governo romeno ha concesso a Bucarest il terreno per costruire la più grande moschea d'Europa. Questo è pace, amore».

Al termine dell'incontro, il giornalista Bruno Geraci ha letto il suo manifesto-preghiera contro l'odio, la violenza, l'ingiustizia, per la fraternità, che ogni realtà e religione aderente all'iniziativa ha condiviso.

T1, CV PRT2

46 Cronaca di Torino

LA STAMPA
GIOVEDÌ 11 GIUGNO 2015

L'annuncio dell'arcivescovo alla manifestazione contro le persecuzioni religiose

“Alla messa di Papa Francesco in prima fila ci saranno tutte le fedi”

Gtt assumerà cento autisti

STEFANO PAROLA

DOPO quattro anni il Gruppo torinese trasporti tornerà ad assumere. Entro fine anno infatti verranno presi cento nuovi autisti, che potranno diventare anche di più se qualcuno dei lavoratori più anziani accetterà di ridursi l'orario. Lo prevede un accordo siglato ieri dall'azienda che gestisce bus e tram di Torino e da quasi tutti i sindacati di categoria (manca solo la Filt-Cgil).

Oggi Gtt ha 4.900 addetti e grazie all'intesa riporterà il proprio organico sopra le 5 mila unità. In più, il documento sottoscritto ieri prevede una staffetta generazionale: chi ha la possibilità di andare in pensione nell'arco dei prossimi tre anni può scegliere di passare a un part time al 60 per cento dell'orario, continuando però ad avere tutti i contributi versati e ricevendo il 90 per cento dello stipendio. Ogni cinque lavoratori che accetteranno que-

ste condizioni, l'azienda assumerà due persone. «È un accordo importante perché dà ai giovani l'opportunità di entrare nel mondo del lavoro e al tempo stesso garantisce competitività all'azienda grazie al fatto che i nuovi ingressi avvengono con norme più favorevoli», commenta Antonio Costanza della Fit-Cisl. Il meccanismo messo a punto da Gtt e sindacati potrebbe consentire di far lievitare il numero di assunzioni fino a quota 180.

INDO ■ INTERNET TORINO.REPUBBLICA.IT ■ E-MAIL: TORINO@REPUBBLICA.IT ■ SEGRETERIA DI REDAZIONE TEL. 011/5169611 ■ FAX 011/533327 DALLE

REPUBBLICA PT

GRADENIGO

Le suore bacchettano i grillini

ALESSANDRO MONDO

Il contenuto, un mix di pacatezza e pragmatismo dalla prima all'ultima riga, rimanda subito ad una dimensione assai lontana dall'«arena» della politica.

Anche così, nella lettera che la Congregazione Figlie della Carità di San Vincenzo De' Paoli ha mandato al gruppo dei Cinque Stelle trapela la preoccupazione per il futuro del Gradenigo, il «trait d'union» tra due mondi separati da distanze abissali. Dai e dai, le suore hanno deciso di dire la loro: tanto più che sono loro a mandare avanti l'ospedale, con tutte le incombenze del caso, sospeso tra il passaggio al Gruppo privato Huma-

nitas e l'opposizione di quanti, in primis i Cinque Stelle, contestano «la decisione di consegnare un pronto soccorso pubblico ad un privato profit». Il dibattito è impantanato in commissione.

Da qui il sollecito delle suore, che partono dagli interventi di ristrutturazione per arrivare al vero nodo della questione: «L'accordo tra la Congregazione e Humanitas prevede che il Gruppo si faccia carico dei 20 milioni di debito dell'ospedale e investa altri 10 milioni in tre anni per lo sviluppo dei servizi e delle tecnologie». Non ultimo: «Implica il mantenimento del posto di lavoro per le oltre 580 persone che lavorano nell'ospedale». Ecco perché, «riteniamo che la politica piemontese si sta prendendo una grave responsabilità nei confronti dei lavoratori del Gradenigo». A ciascuno le proprie responsabilità.

LA STAMPA 39

Nell'ex Campo a volo: 100 posti per cura e ricerca
Domani un convegno in Regione può dare il via

Clinica della memoria ecco la nuova speranza contro l'alzheimer

MARIO BERARDI

SETTANTAMILA piemontesi sono malati d'alzheimer, una patologia neurologica in costante crescita (quasi un milione in Italia, 20 nel mondo), ma ancora priva di risposte scientifiche definitive. Nell'area piemontese ci sono una ventina di centri pubblici, nella metropoli con presenze significative al San Luigi di Orbassano (la struttura diretta dal dottor Fausto Fantò assiste annualmente un migliaio di persone), alla Città della Salute (con il neurologo professor Lorenzo Pinessi, autore di recenti scoperte, il professor Giancarlo Isaia della struttura complessa di geriatria). Ora, dopo quindici anni, dovrebbe realizzarsi una nuova presenza, sull'ex campo a volo di Collegno: la Clinica della Memoria, con cento posti letto per la cura e la ricerca, promossa dalla Fondazione San Secondo per la ricerca sull'alzheimer, presieduta da don Mario Foradini, decano dei parroci torinesi, e significativamente sostenuta dalle Fondazioni bancarie (Crt, Compagnia di San Paolo). Il costo dell'ingente opera è sui venti milioni di euro, anche con il concorso rilevante di privati cittadini, laici e cattolici.

Dopo un periodo d'impasse, l'assessore alla Sanità Antonio Saitta ha avviato una forte "mediazione", con l'obiettivo di aprire il complesso di Collegno entro l'anno, anche venendo incontro alle sollecitazioni del sindaco Francesco Casciano e



dell'intero territorio dell'Asl 3; in questa direzione il "semaforo verde" potrebbe giungere domani, in Consiglio Regionale, nel convegno promosso dalla stessa Fondazione San Secondo e dalla Fondazione Amendola: ci saranno esponenti del governo Renzi, presidente e vicepresidente dell'assemblea (Mauro Laus e Nino Boetti), il vicesinda-

co di Torino Elide Tisi.

La Clinica, sorta su un terreno donato nel 2000 dal presidente della Fiat Gianni Agnelli, non sarà una cattedrale nel deserto perché si muoverà con obiettivi di integrazione tra ricerca, ospedale, servizi domiciliari al paziente, sostegno alle famiglie. L'attività di ricerca scientifica la Fondazione inten-

de assegnarla alla Congregazione dei Fatebenefratelli che vanta una specifica presenza nel settore (a cominciare dall'Ircs di Brescia) e che sarà presente a Torino con il direttore generale, Fra Marco Fabello.

Il rapporto con i servizi della Regione e dei Comuni sarà altrettanto rilevante perché cresce la linea sanitaria di "rinvio" il più possibile la fase dell'ospedalizzazione, garantendo al paziente e alle famiglie una condizione di vita meno pesante e dolorosa. In questa direzione diviene essenziale il contributo "pubblico" della Regione, sollecitata peraltro nel settore sanitario da molte e legittime richieste, mentre permane non facile il confronto sulle risorse con il governo.

Per questo si attende dal sottosegretario alla Sanità Vito De Filippo un "filo di speranza" per l'estensione dei finanziamenti statali nei settori più difficili, specialmente dove è in gioco la dignità della persona; oltre la questione, importante, della Clinica della Memoria, è in discussione l'intera rete regionale dei servizi per gli affetti da patologie di demenza, nella consapevolezza che lo sviluppo delle condizioni di vita porterà in pochi anni i malati piemontesi di alzheimer sopra il tetto dei centomila ammalati, una cifra che - nella freddezza dei numeri - nasconde un mare di sofferenze umane.

Il governo, insieme con la Regione, è chiamato ad impegni precisi e tempestivi sul piano generale della lotta contro l'alzheimer, mentre nell'immediato - si attende la spinta finale perché i cento posti di cura, tra Collegno e Torino, entrino finalmente in funzione il primo gennaio, con una collaborazione positiva tra pubblico e privato, riconoscendo alle Fondazioni bancarie di essersi impegnate in un ruolo sociale. I malati di alzheimer non vanno ovviamente in tv, ma la loro cura è un segno positivo di attenzione, un modello di civiltà.

Il convegno in Regione precede di pochi giorni la visita del Papa: un successo sarebbe un riconoscimento alla laicità della politica, in grado di sciogliere nodi delicati, senza attendere appelli dall'Alto.

ROMA
P11

Cercando una nuova vita nel segno della Sindone

Il Santo Padre ha pagato il viaggio ad un altro gruppo di senzatetto romani

Per qualcuno di loro, quella «nuova vita» a cui anelano potrebbe cominciare proprio dalla soglia dell'altare di San Giovanni, sotto la Sindone. «Un'occasione per ripartire». Domani una sessantina di «ospiti speciali» di Papa Francesco, senza fissa dimora e indigenti che frequentano la mensa e i servizi di accoglienza della Basilica di Sant'Eustachio al rione Campo Marzio di Roma, saranno accompagnati dal Rettore don Pietro Seguroni e da sette volontari in Duomo.

Il secondo pellegrinaggio alla Sindone, dopo quello della settimana scorsa, per cui Papa Francesco, tramite il suo elemosiniere padre Konrad Krajewski, ha finanziato le spese e ha donato 30 euro ad ogni pellegrino. Padre Krajewski incontrerà il gruppo questa mattina, alla partenza, portando loro il saluto e la benedizione del Papa e in serata giungeranno a Torino accolti presso il Sermig da Ernesto Olivero e dalla comunità dell'Arсенale della Pace. Domattina si recheranno poi in visita alla Sindone.

«Ogni giorno a mezzogiorno la ba-



silica di Sant'Eustachio, nel cuore della capitale, si trasforma in un vero e proprio ristorante per i più bisognosi» racconta don Seguroni. «Accogliamo 150 persone per un pasto completo, dolce compreso, con la massima dignità. Nel luogo dove si spezza il pane eucari-

stico come comunità condividiamo il pane con i nostri fratelli che fanno più fatica. Ci impegniamo dunque ad accogliere l'invito del Papa a portare i poveri dalle periferie al centro».

Non a caso, infatti, «molte persone che assistiamo ci chiedono come

ricominciare una nuova vita» e «la contemplazione della Sindone sarà dunque occasione per ripartire; dal Volto del Sofferente impresso sul Telo è ripartita una nuova storia di salvezza per l'umanità. La Sindone ci invita dunque a ripartire dall'Amore più grande, dai poveri, per ricostruire una nuova società più equa e giusta».

Come ogni mercoledì, oltre mille malati hanno visitato la Sindone nel giorno dedicato ai sofferenti. «Al termine dell'Ostensione sarà come se avessimo compiuto, spingendo le nostre carrozzelle, un giro lungo tutto il globo il terrestre, con oltre 24mila chilometri percorsi» spiega Giovanni Federici, responsabile del Servizio Disabili. «Il conto è facile: abbiamo in servizio 25 volontari per turno per un totale di 4 turni giornalieri. Ciascuno di loro fa due giri, per ogni giro si percorrono 2 chilometri: in tutto sono 200 giri e 400 chilometri al giorno, che moltiplicati per i giorni dell'Ostensione eguagliano pressappoco il giro del mondo. Considerando il percorso in salita è come se scalassimo sette volte l'Everest».

Enrico Romanetto

Pontefice e don Bosco sui cartoni

L'appuntamento è stato lanciato anche dai cartoni della Centrale del Latte che ha dedicato alla visita di Papa Francesco a Torino, domenica 21 e lunedì 22 giugno, una speciale campagna dai fianchetti delle confezioni del latte fresco parzialmente scremato, annunciando l'"Happening degli Oratori e dei giovani". Un evento centrale durante il soggiorno del pontefice che ha portato sulle scatole i volti sorridenti di Don Bosco e di Papa Francesco. Nell'anno del Bicentenario e dell'Ostensione della Sindone i ragazzi di Torino, del Piemonte e di tutta Italia incontreranno il Papa

attraverso un percorso di quattro giorni in stile "mini Gmg" «alla riscoperta della passione educativa», come spiegano gli organizzatori. «L'Happening è rivolto in particolar modo ai giovani e agli adolescenti di oratori, parrocchie, associazioni, congregazioni, movimenti, gruppi giovanili e, per la giornata di domenica, anche ai ragazzi e ai bambini». Il coordinamento dell'incontro e della giornata con Papa Francesco è affidato alla Pastorale Giovanile diocesana e salesiana attraverso il progetto «Turin for Young 2015».

[en.rom.]

CONA AEU P 11

IL PELLEGRINAGGIO

In Duomo 24 ingegneri argentini

Dopo aver fatto tappa a Vienna, Amsterdam, Dublino e Londra e prima di raggiungere Roma, Firenze e Atene, una delegazione di 24 ingegneri appena laureati dall'Universidad Nacional de Córdoba hanno visitato per la prima volta Torino e l'Italia ritagliando il tempo per un pellegrinaggio alla Sindone. Provenienti dalla più antica Università argentina, i giovani d'età compresa tra i 24 e i 27 anni, partecipano ad un progetto post laurea di sei mesi, che s'inquadra nelle iniziative culturali dell'Asociación Familia Piemontesa de Córdoba, una associazione italoargentina gestita da discendenti di immigrati dal Piemonte e che ha le sue radici

nell'ormai storico gemellaggio tra la città di Torino e di Córdoba. Come già capitato per iniziative precedenti, l'accoglienza dei neolaureati è stata curata dal dipartimento Affari internazionali, progetti europei e di pacifica cooperazione di Torino. Tutti i giovani argentini giunti in città hanno aderito con entusiasmo alla proposta di far precedere il programma con questa visita in Duomo. «Siamo tutti cattolici» spiega Leandro, 26 anni, ingegnere industriale, con parenti a Torino. «Inoltre anche le soluzioni tecnologiche adottate per la conservazione del Telo sono di grande interesse».

[en.rom.]

IL CASO La lettera: «Iter a rilento, ospedale e lavoratori a rischio»

Gradenigo, appello delle suore «La Regione approvi la legge»

→ La lentezza con cui il Consiglio regionale sta discutendo la legge per sancire il passaggio di proprietà dell'ospedale Gradenigo mette in pericolo il futuro del presidio e dei 580 lavoratori coinvolti. Lo scrivono le suore della Congregazione Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli, intervenendo nel dibattito che da gennaio tiene fermo il provvedimento a Palazzo Lascaris, bloccato dall'ostruzionismo dei grillini contrari all'acquisto della struttura da parte di Humanitas. «Se il gruppo vuole entrare nella sanità piemontese deve farlo solo attraverso una fondazione no profit» continuano a ribadire Bono e Bertola del Movimento 5 Stelle.

Eppure, spiegano le religiose, «l'accordo stipulato nella primavera del 2014 prevede che Humanitas si faccia carico dei 20 milioni di debito dell'ospedale e investa altri 10 milioni di euro in tre anni per lo sviluppo dei servizi e delle tecnologie della struttura, con particolare riferimento all'area dell'emergenza che, con

il suo pronto soccorso, rappresenta un importante servizio per il territorio e la sua popolazione». Ed è proprio in virtù del mantenimento del pronto soccorso e delle garanzie fornite sui 580 posti di lavoro che fin dall'estate scorsa l'assessore alla Sanità Antonio Saitta ha aperto all'acquisizione, decidendo di conferire a Humanitas la convenzione ad hoc vigente da decenni con le suore vincenziane (la cui gestione era però no profit). In pratica, il Gradenigo diventerà un ospedale privato a tutti gli effetti, ma interamente inserito nel sistema pubblico.

«Purtroppo, il percorso amministrativo che accompagna questo passaggio si è finora rivelato più lento e tortuoso del previsto» continua la missiva. Qualora l'iter «non si concludesse in tempi brevissimi, il rischio sarebbe quello di risultare fuori tempo massimo nell'adem-

pimento delle tempistiche» degli interventi di ristrutturazione. «Un rischio che andrebbe a ricadere sui dipendenti dell'ospedale, nel caso in cui i lavori non potessero essere realizzati nei tempi richiesti». La «dead line» fissata in origine scadrebbe a fine mese, esattamente il limite che

Saitta ha ottenuto nei giorni scorsi dalla commissione Sanità, con il contingentamento concordato con l'aula e previsto per legge. La norma dovrebbe avere il via libera definitivo entro l'estate. E sempre Saitta ieri ha smentito l'eventualità che il taglio del fondo sanitario ad opera del Gover-

no (2,3 miliardi su base nazionale, con la rinuncia all'aumento annunciato) possa danneggiare il bilancio: «Non avendo tenuto conto dell'aumento, il taglio non avrà ricadute sul Piemonte».

[a.g.]



Antonio Saitta

CONA AEU P 12

NECROLOGIE

L'arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia, l'arcivescovo emerito cardinale Severino Poletto e il vescovo ausiliare, unitamente all'intero Presbiterio diocesano, affidano a Gesù Buon Pastore il

sacerdote don

**GIUSEPPINO
ZEPPEGNO**

ricordandone il generoso ministero pastorale, avvalorato dalla sofferenza nei lunghi anni di malattia, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Liturgia di sepoltura nella chiesa parrocchiale di Piana di San Raffaele: venerdì 12 giugno, alle ore 15.00
TORINO, 11 giugno 2015

LA POLEMICA

Gradenigo, le suore "litigano" con il M5S

IL MOVIMENTO 5 Stelle attacca sul Gradenigo. Le suore della Congregazione replicano criticando i grillini per l'ostruzionismo degli ultimi anni che hanno rallentato il passaggio dell'ospedale ad Humanitas. «La politica si sta prendendo una grave responsabilità nei confronti dei lavoratori del Gradenigo», scrivono in una lettera. Dopo la richiesta di informazioni sullo stato dei lavori e sulle procedure di accreditamento fatta dai pentastellati, le suore della Congregazione ricostruiscono i termini dell'accordo («Il gruppo Humanitas si fa carico dei 20 milioni di euro di debito dell'ospedale e investimenti per altri 10 milioni in tre anni per lo sviluppo dei servizi e tecnologie») e lamentano che il ritardo nell'approvazione della legge rischia di compromettere l'adempimento dei lavori. Si spera che il percorso si concluda in tempi brevi, insistono «cosicché il Gradenigo continui ad essere vicino alla gente e ad osservare l'effettivo rispetto del diritto alla salute». In commissione sanità la discussione è ripartita e ieri l'assessore alla sanità Saitta ha promesso di portare in giunta la convenzione con Humanitas, un documento che chiarisca nel dettaglio il rapporto fra pubblico e privato.

GRUPPO PRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

P IV

CONTRASTO

giovedì 11 giugno 2015 **11**

L'OMAGGIO

Una penna speciale per Papa Francesco firmata da Aurora

Un «piccolo grande gioiello» per celebrare «l'opera ecclesiastica di un grande uomo». È il dono che Aurora Penne e il Comune di Torino consegneranno a Papa Bergoglio da parte dell'intera cittadinanza in occasione della visita a Torino del 21 e 22 giugno. «La collezione "Papa Francesco" è stata infatti realizzata per rendere onore a questa figura carismatica, perfetto ambasciatore dei valori di armonia e fratellanza in tutto il mondo» spiegano da Aurora. La penna sarà donata ufficialmente dal sindaco Piero Fassino ed è stata personalizzata con il numero 936, che indica l'anno di nascita del Pontefice e l'ultimo esemplare della serie limitata. «La penna Papa Francesco è realizzata con materiali semplici, nel rispetto del messaggio di umiltà e povertà propri di Papa Bergoglio: il cappuccio è impreziosito dall'incisione dell'emblema ufficiale del Pontefice, con riportata la scritta in latino "miserando atque eligendo", mentre il serbatoio è realizzato con un materiale speciale che crea un effetto marmorizzato dal colore blu chiaro, in onore della bandiera Argentina, patria di Bergoglio». La collezione è realizzata nelle versioni stilografica e roller. «Da quasi un secolo Aurora prende parte ai grandi avvenimenti del nostro Paese e accoglie in prima fila i personaggi di spessore politico, culturale, economico e religioso che lo hanno visitato» spiega Cesare Verona, presidente e amministratore delegato di Aurora Penne. «Dopo Giovanni Paolo II, probabilmente Papa Bergoglio è il Pontefice più amato in tutto il mondo e noi siamo fieri di potergli dedicare penna un'intera collezione e di poterlo omaggiare con una rappresentativa nostra produzione e del nostro orgoglio di essere della italiana».



[en.rom.]

LePubblicista

II

TORINO CRONACA

La città globale

Oltre mille congressisti al forum del Lingotto 'Business da 3 milioni'

Riunite le Camere di commercio del mondo
Buona ricaduta sulla città, stasera negozi aperti

IL CONGRESSO mondiale delle Camere di commercio è un affare da 2,5-3 milioni per Torino. È una stima molto approssimativa, perché il calcolo più preciso delle ricadute economiche dell'evento ospitato fino a domani al Lingotto verrà fatto nei prossimi giorni. Però dà un'idea di quanto sia stato remunerativo per la città aver conquistato un evento simile. Solo l'organizzazione, tra l'allestimento dell'area espositiva e tutto l'indotto che ha creato, vale più di un milione. L'ultimo dato ufficiale sui partecipanti al Congresso parla poi di 1.200 persone in arrivo da oltre 100 paesi, ma nelle ultime ore il loro numero è cresciuto. E, come sottolinea il presidente della Camera di commercio di Torino, Vincenzo Ilotte, «sono quasi tutti visitatori con un'elevata capacità di spesa». Sono infatti soprattutto imprenditori e manager che per la tre giorni torinese dovranno far fronte a una serie di spese: «Dormiranno negli alberghi, faranno almeno una cena fuori. E poi alcuni si sposteranno in taxi, qualcuno farà shopping o acquisterà uno dei pacchetti turistici pensati per loro», evidenzia il segretario generale Guido Bolatto. Che fa notare: «Molti sono in Italia per la prima volta: ne approfitteranno per fermarsi durante il weekend». Dunque gli albergatori dovrebbero aver già beneficiato dell'impatto economico creato dal grande raduno e probabilmente pure i negozianti dell'8Gallery, vista la buona quantità di persone che già ieri girovagava con il pass del congresso al collo. Il momento magico per ristoratori e commercianti del centro dovrebbe

invece essere stasera, perché l'agenda dei partecipanti è finalmente libera. Tant'è che diversi negozi, tra cui i 21 del gruppo "Luxury Experience" dell'Ascom, rimarranno aperti fino alle 21. Poi c'è l'orgoglio per aver attratto una manifestazione internazionale: «Dall'Afghanistan allo Zambia, per andare in ordine alfabetico, tutto il mondo economico è riunito qui per un evento che abbiamo ottenuto con impegno e caparbia», dice il presidente Ilotte. Del resto, nota Harold McGraw III, numero uno della Camera di commercio internazionale, «il World Chamber Congress è un forum essenziale per attivare lo scambio di conoscenze tra le Camere provenienti da tutto il mondo, promuovendo una reale innovazione nell'offerta dei servizi alle imprese e nello sviluppo di accordi pubblici-privati». Il sindaco Piero Fassino è soddisfatto: «Ospitare il forum mondiale rappresenta un motivo di orgoglio, tanto più a Torino, che ha scelto di lavorare e di investire nella promozione dei suoi asset più internazionali e attrattivi nel mondo». Dal capoluogo piemontese partiranno almeno due messaggi forti e chiari, rivolti alla comunità economica internazionale: «Presenteremo due documenti: la Dichiarazione delle Camere di commercio e i nuovi Principi guida per la difesa dei diritti degli imprenditori. Sono il risultato del lavoro che abbiamo svolto per promuovere un ambiente imprenditoriale favorevole e sostenibile».

(ste. p.)

Disabile violentata, tre in manette

La ragazza accusa un gruppo di ragazzi africani che occupano l'ex Villaggio Olimpico
La vittima ha vent'anni, era sparita da casa per un giorno e mezzo alla fine di maggio

ROBERTO TRAVAN
TORINO

La polizia li ha braccati per quasi una settimana, notte e giorno. Li ha scovati al Moi, il villaggio olimpico di Torino 2006 occupato abusivamente due anni fa da centinaia di extracomunitari. In manette sono finiti tre giovani africani. L'accusa è pesantissima perché, se confermata, avrebbero sequestrato e ripetutamente stuprato in gruppo una ventenne disabile. Luisa (il nome è di fantasia) scompare a Torino la mattina del 27 maggio. Sta andando a scuola ma sul pullman incontra alcuni ragazzi: scambiano sorrisi, qualche parola, si fida di loro, li segue. Sparisce nel nulla per quasi un giorno e mezzo. La cercano i carabinieri, ma il cellulare suona a vuoto, Luisa non risponde.

L'incontro
Con gli aggressori è avvenuto al mattino presto sull'autobus con cui la ragazza andava a scuola, il 27 maggio scorso

La paura
La giovane non è tornata a casa: l'ha ritrovata il fratello il giorno dopo con un gruppo di stranieri

«Somiglia a un calciatore»

I famigliari sono disperati, seccano tutta la notte il Lingotto, il quartiere in cui vivono. L'indomani è un amico di famiglia a ritrovarla. La incrocia in strada in compagnia di alcuni ragazzi di colore che all'improvviso scappano, abbandonandola sul marciapiede. Luisa è scossa, viene portata in ospedale. Nei giorni successivi mette a posto il puzzle dell'accaduto, è confusa, inciampa anche in qualche contraddizione, ma alla fine sembra ricordare con precisione. «Uno assomiglia a un giocatore di serie A», confida agli investigatori. Il resto del

racconto è terribile perché in tre l'avrebbero segregata nei sotterranei bui del Moi e violentata a turno, per ore. Impossibile per le Forze dell'ordine fare irruzione senza essere notati perché gli accessi sono controllati da sentinelle che potrebbero dare l'allarme e far esplodere la rivolta. La Mobile gioca d'astuzia, circonda la zona e per due giorni fotografa minuziosamente il via vai dei suoi ospiti. Tra le centinaia di immagini scattate Luisa non ha

dubbi: riconosce chi l'avrebbe stuprata e gli aggressori hanno finalmente un volto.

Gli appostamenti

Gli agenti continuano gli appostamenti, osservano le persone che entrano ed escono da quelle palazzine scrostate a due passi dalla ferrovia. I primi due cadono nella rete un paio di giorni fa: i poliziotti per arrestarli attendono che si allontanino dal suk e dagli sguardi delle sue vedette. Entrambi sono nati nel 1986.

Le indagini
La squadra Mobile ha tenuto a lungo sotto osservazione le palazzine occupate del Villaggio (nella foto)

Uno proviene dalla Somalia, l'altro - un ghanese che pochi mesi fa aveva chiesto asilo politico - somiglia a un calciatore conosciuto, proprio come aveva raccontato Luisa. Manca il terzo, ma gli investigatori non demordono. Ieri mattina, dopo l'ennesima notte di appostamenti, lo hanno ammanettato: è nigeriano, ha 30 anni ed era già stato espulso dall'Italia lo scorso anno. I tre dovranno rispondere di sequestro di persona e violenza di gruppo.



Cos'è il Moi

Sette palazzine da sgomberare

È l'ex villaggio olimpico di Torino, realizzato per i Giochi invernali del 2006. Da due anni circa è occupato abusivamente da centinaia di stranieri. A metà gennaio un giudice ha ordinato il sequestro preventivo delle sette palazzine che lo compongono, e di conseguenza lo sgombero. Che andrà attuato, però «in base alle esigenze di ordine pubblico».